

»Ja, ich habe dich rufen lassen.« Orpheus blickte zur Tür. Oss war hinter Farid in die Kammer getreten, so lautlos, wie man es ihm bei seiner Größe gar nicht zutraute; und bevor Farid begriff, warum Jaspis ihm erneut hektisch zuwinkte, hatten die fleischigen Hände ihn auch schon gepackt.

»Du hast die Neuigkeit also noch nicht gehört!«, sagte Orpheus. »Natürlich nicht. Sonst wärest du bestimmt auf der Stelle zu ihm gelaufen.«

Zu wem? Farid versuchte sich zu befreien, aber Oss griff ihm so grob in die Haare, dass ihm der Schmerz Tränen in die Augen trieb.

»Er weiß es tatsächlich noch nicht. Wie rührend.« Orpheus trat so dicht an ihn heran, dass Farid von seinem Weinatem übel wurde.

»Staubfinger –«, sagte er mit samtener Stimme, »– Staubfinger ist zurück.«

Farid vergaß Oss' grobe Finger und Orpheus' böses Lächeln.

Da war nur noch das Glück, wie ein heftiger Schmerz, zu viel für sein Herz.

»Ja, er ist zurück«, fuhr Orpheus fort, »dank meiner Worte, aber der Pöbel da draußen –«, er wies mit wegwerfender Geste zum Fenster, »– sagt, dass der Eichelhäher ihn zurückgeholt hat! Verflucht sollen sie sein. Der Pfeifer soll Madenfleisch aus ihnen allen machen!«

Farid hörte nicht zu. Das eigene Blut rauschte ihm in den Ohren. Staubfinger war zurück! Er war zurück!

»Lass mich los, Fleischberg!« Farid stieß Oss die Ellbogen in den Bauch und zerrte an seinen Händen. »Staubfinger wird das Feuer auf euch beide loslassen!«, schrie er. »Ja, das wird er, sobald er hört, dass ihr mich nicht gleich zu ihm gelassen habt!«

»Ach, wirklich?« Orpheus blies ihm erneut seinen Weinatem ins Gesicht. »Ich glaube eher, dass er mir dankbar sein wird, oder denkst du, er will, dass du ihm noch einmal den Tod bringst, du Unglücksbalg? Ich habe ihn schon einmal vor dir gewarnt. Damals wollte er nicht hören, aber nun wird er klüger sein, glaub mir. Hätte ich das Buch hier, aus dem du stammst, dann hätte ich dich längst in deine alte Geschichte zurückgelesen, doch bedauerlicherweise ist es in dieser Welt vergriffen.«

Orpheus lachte. Er lachte gern über die eigenen Scherze. »Sperr ihn in den Keller!«, befahl er dem Fleischberg. »Und sobald es dunkel wird, bringst du ihn auf den Galgenberg und drehst ihm den Hals um. Ein paar Knochen mehr oder weniger werden dort oben keinem auffallen.«

— Sì, ti ho fatto chiamare — continuò Orfeo lanciando un'occhiata alla porta. Oss aveva seguito nello studio Farid senza fare il minimo rumore, cosa incredibile data la sua mole. E prima che il ragazzo capisse cosa significassero i gesti convulsi di Diaspro, lo aveva già agguantato con le sue manone.

— Ma allora non hai sentito la novità? — continuò Orfeo. — Naturalmente no. Altrimenti saresti andato subito da lui.

Da chi? Farid cercò di liberarsi, ma Oss lo tirò così forte per i capelli da fargli venire le lacrime agli occhi.

— No, non lo sa ancora. Che cosa commovente! — ironizzò Orfeo, con la faccia contro quella del ragazzo che, investito da una zaffata di alcol, si sentì venire la nausea. — Dita di Polvere — aggiunse con voce vellutata. — Dita di Polvere è tornato.

Farid dimenticò di colpo la morsa di acciaio di Oss e il sorrisetto perfido di Orfeo. Provò solo un'immensa gioia, come un dolore acuto, troppo per il suo cuore.

— Sì, è nuovamente fra noi — proseguì Orfeo — grazie alle mie parole. Ma la plebe là fuori — aggiunse con un gesto sprezzante — sostiene che sia merito di Glandarius. Che siano tutti maledetti. Che il Pifferaio ne faccia carne da macello!

Farid non ascoltava. Le orecchie gli ronzavano, come se il sangue gli scorresse nelle vene simile a un fiume in piena. Dita di Polvere era tornato! Era tornato!

— Mollami, Montagna di Carne — gridò, assestando a Oss una gomitata nella pancia per divincolarsi. — Dita di Polvere vi scatenerà contro il fuoco — urlò. — Sì, eccome se lo farà, non appena verrà a sapere che non mi avete lasciato andare subito da lui.

— Ah, davvero? — ribatté sarcastico Orfeo, alitando di nuovo in faccia a Farid il suo fiato puzzolente. — Invece credo che me ne sarà grato. O pensi davvero che abbia voglia d'incontrarti e rischiare ancora di restarci secco per colpa tua, uccellaccio del malaugurio? Lo avevo avvertito già una volta. Allora non mi ha voluto dare retta, ma adesso si sarà fatto più furbo. Se avessi qui il libro da dove sei uscito, ti ci avrei rispedito da un pezzo. Ma purtroppo, in questo mondo, le copie sono esaurite. — Scoppiò in una risata. Gli piaceva ridere delle sue stesse battute. — Rinchiudilo in cantina! — ingiunse a Oss. — E non appena farà buio, portalo fuori città, dove ci sono le forche, e torcigli il collo. Nessuno si accorgerà di un cadavere in più.